

occasione della discussione per la convalidazione delle elezioni, tanto per questa, quanto per le incompatibilità; e a suo tempo presenterà le sue proposte in modo da risolvere la questione senza dar campo ad interpretazioni, che talvolta non sono consentanee allo spirito della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Questa discussione mi trova perfettamente impreparato, e quindi non ho fatto che raccogliere alcune osservazioni su quanto ho udito dire dagli oratori che mi hanno preceduto. Da questo comprenderà la Camera, quanto sia sincera l'impressione ed il convincimento che io mi sono formato sulla interrogazione svolta dall'onorevole Trompeo, e sulla risposta data dal ministro dell'interno.

Ha detto giustamente l'onorevole Trompeo, che si tratta di un dubbio grave; tanto grave, che egli crede necessario che intervenga in questa questione un lavoro della Camera, e che si faccia una legge apposita; una legge che sia precorsa da maturo esame, e da maturi studi. Io domando quindi se, in presenza di un caso dubbio, e così grave, pel quale si crede necessario di interpellare il Governo, per il quale si sente la necessità di consultare la Camera, debba la Camera, che è andata così guardinga a risolvere questioni meno gravi, risolvere lì per lì una questione grave per sé e perchè è una questione di conflitto fra due poteri che vivono dell'autorità loro. E tanto più di questa autorità è questione, quanto più ciascuno rimane gelosamente nella propria orbita, ed è delle proprie attribuzioni custode geloso.

Io rispetto altamente il giudicato del magistrato giudiziario; io non entrerei a vedere (non spetta ciò alla Camera) per qual criterio il magistrato abbia creduto di ordinare la iscrizione del Maurogordato nelle liste elettorali. Certo si può presumere che il magistrato debba usare all'Assemblea legislativa lo stesso riguardo di non entrare nei criteri per i quali la Camera ha creduto di dover rifiutare al Maurogordato quella grande naturalità, senza della quale egli non potrebbe sedere tra noi. Noi, rispettosi dei criteri che vogliono il Maurogordato iscritto nelle liste elettorali; il magistrato rispettoso dei criteri per i quali la Camera non credette doversi al Maurogordato accordare la grande naturalità; perchè io faccio osservare all'onorevole relatore che nella sua risposta, nell'esame che sta qui della questione, non è riferito esattamente l'articolo dello Statuto. L'articolo dello Statuto non dice

che la Camera sia competente per giudicare dei titoli di ammissione.

Dice l'articolo 60:

“ Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione di ciascuno dei suoi membri. „

Ora io non vado a cercare quali furono i criteri della Camera. Sia che la Camera abbia presunto che, avendo il Maurogordato per lungo tempo voluto essere suddito ellenico, ha chiesto di godere dei benefici di questa qualità, come risulta da pubblici documenti, sia per essere il Maurogordato incorso nel disposto chiaro e preciso della legge sul reclutamento, la quale dica:

“ Nessuno degli individui contemplati nel precedente articolo 5 può essere ammesso a pubblico ufficio, se non prova di aver soddisfatto all'obbligo della leva, ovvero non fa risultare di aver chiesto la iscrizione sulle liste di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata „; sia perchè risultasse alla Camera che il Maurogordato, a tenore di questo preciso disposto della legge, era assolutamente incapace di coprire un pubblico ufficio; perchè risulta infatti da pubblici documenti che egli non ha adempiuto a quest'obbligo preciso della legge, ed è per questa parte legalmente decaduto dalla capacità di coprire pubblici uffici; sia che la Camera abbia ceduto all'uno od all'altro di questi criteri, è certo che venne ad una decisione contraria a quella che oggi potrebbe prendere la Camera stessa.

Quindi io credo che sarebbe molto meglio, più logico, più semplice lasciare che ciascuno dei due poteri mantenga alla propria decisione l'autorità ed il rispetto, a cui ciascuno ha diritto, libero il Maurogordato, a tenore del giudicato del magistrato, di rimanere iscritto sulle liste elettorali per tutti gli effetti che gli sono consentiti, fino là dove comincia il confine prescritto dalle deliberazioni del potere legislativo; libero il potere legislativo di volere che alla sua deliberazione sia guarentita quella efficacia e quella autorità, che viene incontestabilmente dall'articolo 26 dello Statuto, contro il quale andrebbe a ferire una deliberazione contraria della Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Onorevole Tondi, ha facoltà di parlare.

Tondi, presidente della Commissione. Lascio da parte tutto ciò che riguarda il merito della questione, il quale è affidato intero al nostro relatore. Solo mi piace osservare come sia stata ora solle-